

«Serra? Per 9 anni è stato fermo...»

L'ex primo cittadino Termine punzecchia anche il consigliere regionale



**INDIETRO
NEL
TEMPO**
L'ex
maggioranza
e il
consigliere
regionale
Giulio Serra

SAN MARCO A. Nessun dubbio per l'ex sindaco Alberto Termine: «Purtroppo, ho avuto la sfortuna di insediarmi proprio in coincidenza con l'inizio della crisi economica che ha investito in pieno anche la zona industriale del Fullone. Per quanto cercassimo di rimediare, la crisi era più forte e non ce l'abbiamo fatta». E, sebbene lo stesso ritenga positivo il bilancio dell'attività amministrativa della sua gestione, non manca,

tuttavia, qualche "rimpianto" legato alla mancata realizzazione di una cittadella scolastica. «Gli attuali dieci plessi sono troppi - osserva rassegnato - E raggruppare tutte

le scuole permetterebbe di abbattere i costi e, ciò che più conta, di garantire ai nostri ragazzi strutture idonee e sicure, perché quelle attuali sono obsolete e, soprattutto, non sono a norma né sicure. L'avevo proposta alla mia maggioranza, ma, considerato che era una scelta impopolare, non me l'

hanno fatta passare. Chi aveva più esperienza politica di me ha sempre avuto paura di mettersi contro i cittadini». Mentre sul patto di stabilità confessa: «È un'inutile "gabbia". Sin dal primo giorno ho detto: "Sforiamolo!". Anche perché non si trattava certo di metterci quei soldi in tasca. Ma, anche in questo caso, gli altri hanno avuto paura delle conseguenze, soprattutto politico-elettorali». Termine torna, quindi, a parlare del pregiudizio relativo al "tamarro di campagna".

Lo aveva già fatto in Consiglio durante il discorso di congedo, dopo l'approvazione della mozione di sfiducia, dicendosi «ferito nell'orgoglio e mortificato». Oggi commenta: «Questo vergognoso pregiudizio resiste ancora, ti costringe ad incassare mortificazioni e sberle e si tocca con mano: c'è una distinzione molto forte tra "foritani" e abitanti del centro,

specialmente da parte di quelle persone che si reputano colte e politici di lunga storia e di grande fama. E questo nonostante il 75% della popolazione - ovvero lo zoccolo duro del paese, quello che produce economia - viva in campagna. Il trionfo dell'imbecillità, in un certo senso. E' dura. E l'aspetto peggiore è che anche i giovani lo fanno, non solo gli anziani. Alla base delle dimissioni di Cupone c'è, in particolare, anche questo». Come Termine, anche il consigliere regionale Giulio Serra arriva dalla campagna.

«Questo giustifica molte delle critiche nei suoi confronti» - spiega l'ex primo cittadino - Beh, a dire il vero se da sindaco ha fatto tanto, in questi nove anni da consigliere regionale non ha invece fatto nulla per San Marco, e questo è certo: non ha messo un solo chiodo. E' un dato di fatto, non ci piove. E questo, credo, è un conto che alle prossime elezioni regionali pagherà. L'odio, invece, è una proiezione di questi pregiudizi anacronistici. Lui prossimo sindaco? Se si candidasse sì, ma punterebbe sulla Mariotti. Come trovare l'accordo con Mollo?

Sono già spaccati. Del resto Mollo voleva ricandidarsi. In più c'è in gioco Antonio Artusi che cerca il connubio con Serra». E ancora: «La mia sfortuna è stata avere una maggioranza sbagliata. Volevano liberarsi di Serra, servirsi di me, scaricarmi e poi rea-

lizzare i loro progetti. Ma il loro cruccio era avere un altro sindaco dalla campagna. Sono stati anche poco intelligenti e poco scaltri: gli assessori erano, almeno inizialmente, tutti del centro storico, tranne Bruno. Tant'è che quando c'era da sistemare qualche buca della viabilità rurale scoppiavano puntualmente liti tra Cupone e Bruno. Ma erano pregiudizi che riguardavano tutti». (3-continua)

GIUSEPPE MONTONE

cosenza@loradellacalabria.it

«Non credo che si candiderà a sindaco. Penso che punterà sulla Mariotti»

